

Nella babele dei prezzi a Milano: cosa succede al centro e in periferia

Vicissitudini di un ortaggio «povero» (e di un consumatore)

MILANO — «Un chilo di zucchine, 2.400 lire. Ma è mai possibile?». Il commento è di un giovane padre di famiglia che è appena uscito da una bottega d'ortolano del centro della città, dalle parti di via Torino. Il tono è carico di scontento e di meraviglia insieme. Le parole assumono il significato di una rabbiosa invocazione. Verso chi però non si capisce: l'avvicini del bottegaio che gliel'ha vendute, i tempi calamitosi che registrano incarichi da vertigine, l'incapacità del

potere di farvi fronte, il padrone? Di sicuro resta, pesante come un macigno, il cartellino che registra per le «povere» zucchine, ortaggio di stagione (sole ed acqua sono gli ingredienti per un ricco raccolto), il prezzo di 2.400 lire. Un chilometro più in là, però, a cavallo della circoscrizione che segnala le strade per Pavia e Genova, le zucchine si possono acquistare a 1.300 lire, vale a dire con uno «sconto» di 1.100 lire. Zucchine di qualità diversa? Forse.

ducento lire. In Francia lo stesso. In Svizzera qualcosa di più. Il coniglio a Lugano si paga 16 franchi. Vale a dire due volte quello che lo paghiamo noi. E' vero, le paghe sono però più alte là, ma questa è la situazione. L'inflazione sta buttando all'aria continuamente il mercato. Di questo passo dobbiamo accettare una revisione dei prezzi trimestrale di almeno il 5%.

L'inflazione, insomma, alla base dei rincari che hanno preso nella trappola di settembre i consumatori? L'inflazione certo ma anche qualcosa d'altro. La babele dei prezzi che si registra negli ortofruttili lo dimostra. «La verità, dice un pensionato che sgrana gli occhi sui nuovi cartellini esposti, è che l'inflazione si tira dietro ogni forma di speculazione». I duemila miliardi che perdono i produttori dovranno infatti pur finire nelle tasche di qualcuno visto che i consumatori non ne traggono alcun vantaggio.

Di chi però? E perché il governo non interviene, ammettendo che lo possa fare? Ma se non lo può — mancando di strumenti efficaci — perché non lo dice chiaramente? Come deve regolarsi chi ha il compito di mettere assieme ogni giorno pranzo e cena? Una guida nella giungla dei prezzi degli alimentari è proprio una impresa impossibile per chi ha responsabilità pubbliche? Si parla spesso di senso di sfiducia, di vuoto di potere, di perdita di autorità da parte delle istituzioni senza rendersi conto, a volte, che essi sono legati anche alla borsa della spesa.

NEW YORK — Le aziende industriali degli Stati Uniti hanno investito all'estero nel corso di quest'anno 38,8 miliardi di dollari (circa 32 mila miliardi di lire) con un aumento del 22% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti all'estero, cioè, non hanno risentito del calo degli investimenti all'interno: le grandi imprese statunitensi conducono una politica di controllo sui principali mercati e seguono un tipo di espansione che fa leva sulle migliori opportunità a livello mondiale. Il 41% degli investimenti è stato fatto in Eu-

ropa occidentale, che ha un mercato ricco, con una lieve diminuzione rispetto al 49% dell'anno passato. Gli investimenti statunitensi si prevede aumentino ancora dell'11% l'anno prossimo. Maggiori investitori sono ancora le grandi società petrolifere. A loro è andato il controllo di una larga parte delle operazioni per l'estrazione del petrolio e del gas nel Mare del Nord. Ancora nelle ultime gare per la concessione di permessi di ricerca le società made in USA si ritagliano larghe fette. Esse

aggiungono nuove aree di ricerca esclusive a quelle già vastissime di cui dispongono negli altri continenti. Gli investimenti esteri delle società petrolifere ammontano quest'anno a 16 miliardi di dollari, 36% in più sul 1979. Seguono a ruota le società produttrici di metalli primari e di leghe (1,8 miliardi di dollari) pari al 115% in più del 1979. Il controllo sulle risorse di base resta lo scopo principale specie degli investimenti extra-europei. Ma anche l'industria automobilistica è impegnata in vasti programmi all'estero — sia

Ford sia General Motors hanno annunciato la propria «auto mondiale», costruita e venduta su tutti i mercati — e questi investimenti interessano in modo particolare l'Europa occidentale, divenuta terreno conteso fra americani, giapponesi e aziende indigene. Una logica soprannazionale, basata sulla scrematura dei migliori mercati, guida questa strategia di investimenti svincolata ormai, per molte imprese, dall'andamento del mercato nel paese di origine delle società di capitali.

Il mistero delle zucchine

Il bollettino dei prezzi del mercato all'ingrosso del 3 settembre riporta due medie: una per le zucchine «verdi chiare» del Piemonte (696 al chilo) e una per le «zucchine verdi» di produzione nazionale (840 lire). Un salto per verificare come sono le zucchine nella bottega di via Torino sono verde scuro. A Porta Genova invece sono chiare. Ma mentre all'origine (mercato all'ingrosso) la differenza è di 150 lire, nei negozi è di 1.100 lire.

Un altro chilometro e siamo in coda davanti al banco di un mercatino ambulante della periferia (zona Lorenteggio). Qui le zucchine vanno anche sotto le mille lire. Verdi scure o verdi chiare? Ecco: le verdi scure costano 960 lire, quelle chiare 800 che diventano anche 750 se se ne comprano due chili. Più ci si allontana dal centro, meno care diventano? Dall'altra parte della città, in un comune che sta immediatamente a ridosso della Brianza, tre negozi e tre prezzi diversi: 1.600; 1.800; 2.000 lire. Una babele dentro la quale il consumatore non si raccapezza.

Che cosa sta dunque succedendo nel settore alimentare? Il ministro Marcora denuncia che l'inflazione porterebbe via almeno 2.000 miliardi di produttori agricoli italiani. In Puglia i contadini insor-

gono contro la pretesa dei commercianti di pagare l'uva 70 lire il chilo. A Milano l'uva però sta a cavallo delle mille lire, quando non addirittura delle duemila. E' già dunque cominciato il rastrellamento dei duemila miliardi di cui parla Marcora da parte della speculazione? Il rincaro del costo della vita ha accelerato la sua corsa? A luglio è stato dell'1,7 per cento rispetto a giugno. Per agosto si hanno solo indicazioni parziali: più 0,5 per cento a Roma; più 1,1 per cento a Milano; più 0,8 per cento a Torino; ma si tratta di indicazioni che vanno prese con le pinze.

Agosto, per le migrazioni in massa verso i luoghi di villeggiatura con la conseguente paralisi di quasi tutte le attività, comprese quelle commerciali, presenta situazioni difficilmente decifrabili. Il carovita, in questa occasione, tende a spostarsi verso i piccoli e i grandi centri del turismo popolare.

Con il ritorno dalle ferie, la piazza principale del carovita torna a spostarsi di nuovo nelle città. Settembre è un mese che incute paura. Di solito è l'occasione per la ripresa in grande stile degli aumenti. L'anno scorso vi si registrarono punte più alte (2,5 per cento) del secondo semestre: 0,9 in luglio; 1 in agosto; 2,3 in ottobre; 1,3 in novembre e 1,6 in dicembre.

... e il pane «comune» non si trova

Il settembre dell'80 sarà da record? Intanto, il consumatore sta passando da una sorpresa all'altra: «Sono partito che il pane costava 1.350 lire. Adesso ne vogliono 1.700». «Pane buono», si dice, vale a dire fuori della portata del comitato prezzi. In realtà pane e basta, dato che raramente il pane «comune», soggetto alla legge, si trova. La carne, tutta la carne, compresa quella di pollo e di maiale sta toccando punte mai raggiunte. La fesa di tacchino, che prima delle vacanze si poteva comprare negli spacci comunali e nei supermercati anche sotto le 6.000 lire al chilo, si avvicina alle 7.000 lire. La lonza di maiale oscilla fra le 8 e le 9.000 lire. Da qualche parte è posta in vendita addirittura a 9.500 lire, 500 lire in meno del vitello.

L'escalation degli insaccati è evidente. Nel giro di qualche settimana tutti i prezzi sono cambiati: la mortadella costa adesso come costava prima il prosciutto cotto; il prosciutto cotto costa come costava quello crudo. I formaggi, che avevano rappresentato per un po' l'alternativa alla carne, non si capiscono più. Lo stracchino fresco va sulle 4.500 lire; gli altri da tavola stanno fra le 5.000 e le 7.000. Solo il «grana» viene offerto a prezzi speciali o stracciati. «Vero reggiano a 8.500 lire», dice un grosso cartello esposto davanti al chiosco di un ambulante. Un vero regalo tenuto conto del prezzo delle zucchine, sia pure ver-

di. «Ma non si può — è la riflessione di una vecchia signora ferma davanti al chiosco — mangiare grana dalla mattina alla sera». An che perché se ciò accadesse, con tutta probabilità il suo prezzo, una volta esaurite le grosse riserve presenti ancora nei magazzini, raddoppierebbe di colpo. Non era arrivato forse già a 13 e 14.000 lire prima della «grande crisi»?

Va bene allora per il grana, perché va male ai produttori? Sembra che di sì per la legge della domanda e dell'offerta. Ma in quanti casi essa funziona? Il crollo del prezzo dell'uovo, per esempio, non ha avuto conseguenze significative al consumo. Le sfasature sono sempre molte e rilevanti. Secondo il ministro dell'Agricoltura, Marcora, gli aumenti dei prodotti non avrebbero alcuna giustificazione. Chi sta pagando l'inflazione sono solo i produttori che vedono drasticamente ridotti i loro redditi. La responsabilità è dunque tutta e solo dei commercianti?

Non sono d'accordo, dichiara polemico il gestore di un mercatino comunale della estrema periferia. Nel giro di tre mesi il pollo vivo è cresciuto di 220 lire al chilo. Le uova costano venti lire in più di una settimana fa. Molti generi alimentari sono ancora sotto il livello di contenenza. Per esempio, spiega, gli alleatori con le uova sono ancora in perdita. In Germania costano il doppio: sulle

Interrogazione del PCI sull'intesa Alfa-Nissan

ROMA — Il momento della decisione del governo per l'accordo Alfa-Nissan si avvicina, ma da Palazzo Chigi, ancora, nessun segnale. Sulla questione i deputati comunisti Vignola, Quercioli, Geronico, Calamini, Amante, Angiolini, Franceschi e Sandonico, hanno presentato una interrogazione per chiedere al ministro delle Partecipazioni statali «se non intenda ormai (tenuto conto del piano strategico dell'Alfa di cui l'intesa con la casa giapponese è parte) autorizzare la firma dell'accordo e dar via quindi alla sua attuazione e a tutti gli altri aspetti del piano strategico

dell'Alfa Romeo». Un ulteriore sollecito, quindi, da parte dei comunisti anche per porre fine alle manovre in atto tra i vari ministri e alla colpevole inerzia del governo nel suo complesso. L'accordo tra la casa italiana e quella giapponese e il piano strategico, di cui è parte, è stato infatti ampiamente discusso e sottolinea l'interrogazione — e positivamente apprezzato in tutti gli organismi competenti e segnatamente da parte della commissione interparlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale.

L'industria statunitense investe 32 mila miliardi all'estero

Quest'anno aumento del 22% nonostante la recessione interna - Petrolio, metalli, auto: strategia del controllo dei mercati - Il 40% in Europa occidentale

3 al prezzo di 2

Proprio così: in tutti i supermercati Standa tre pezzi di uno stesso articolo al prezzo di due...

Il terzo è GRATIS... uno sconto cioè del 33%. Fantastico!

RISO ARBORIO "Campo d'Oro" - gr. 950 1 PEZZO 3 PEZZI 920 1840 anziché 2760	PUMMARO "STAR" gr. 230 1 PEZZO 3 PEZZI 275 550 anziché 825	2 YOGURT "PARMALAT" vasetto gr. 125 cad. 1 PEZZO 3 PEZZI 580 1160 anziché 1740	VINO CORTESE BIANCO del Piemonte - 1 litro e 1/2 1 PEZZO 3 PEZZI 1230 2460 anziché 3690
TORTELLINI O RAVIOLI vassoio gr. 250 1 PEZZO 3 PEZZI 755 1510 anziché 2265	POMODORI PELATI con basilico - vaso vetro gr. 400 1 PEZZO 3 PEZZI 315 630 anziché 945	SARDINE "NAPOLEON" all'olio d'oliva - gr. 200 1 PEZZO 3 PEZZI 625 1250 anziché 1875	VINO BARDOLINO "classico" - bott. cl.72 1 PEZZO 3 PEZZI 1320 2640 anziché 3960
PERE WILLIAMS prima scelta al Kg. 490	MAIONESE "SASSO" vasetto gr. 250 1 PEZZO 3 PEZZI 760 1520 anziché 2280	MACKEREL "SOCRA" al naturale - gr. 250 1 PEZZO 3 PEZZI 675 1350 anziché 2025	"BILLY" BIBITA all'arancia, mela o pompelmo - cc. 250 1 PEZZO 3 PEZZI 265 530 anziché 795
POMODORI SAN MARZANO al Kg. 275	6 DADI "DELIZIOSO BRONE" 1 PEZZO 3 PEZZI 230 460 anziché 690	CREMA "ELAH" al cioccolato, crème caramel o amaretto 1 PEZZO 3 PEZZI 435 870 anziché 1305	CAFFÈ "CABRITO" sacchetto gr. 180 1 PEZZO 3 PEZZI 1490 2980 anziché 4470
PATATE SELEZIONATE al Kg. 177	3 MERENDINE al cacao - confezione gr. 105 1 PEZZO 3 PEZZI 590 1180 anziché 1770	"OLD TIME TEA" astuccio tè 20 filtri 1 PEZZO 3 PEZZI 510 1020 anziché 1530	Dall'8 al 20 settembre queste offerte vi attendono (fino all'esaurimento delle scorte) nei nostri supermercati... è un'occasione da cogliere al volo!

STANDA*

Il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.

* è una società del gruppo **33** MONTEDISON